"Da una frontiera all'altra"

Autor(en): **Wenger, Ulrich**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **51 (1994)**

Heft 11

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999789

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

«Da una frontiera all'altra»

di Ulrich Wenger
traduzione di Rossella Cotti

Da più di 10 anni, a metà marzo, a Kuusamo, un villaggio situato nel nord della Finlandia e a sud del circolo polare, si danno appuntamento centinaia di fondisti per andare dalla frontiera russa fino alla frontiera svedese in sette giorni.
Questa marcia popolare di 450 km può essere considerata un grande avvenimento sportivo di massa oppure un'attrazione turistica? Un po' l'una e l'altra cosa.

Organizzazione e partecipanti

La marcia viene organizzata dagli otto comuni attraverso i quali passa il tracciato. I comuni sono responsabili della preparazione della pista, della segnaletica, dei punti di ristoro e dell'alloggio. Alla manifestazione collaborano gli impiegati del comune, i disoccupati, le associazioni sportive e le associazioni femminili. Il centro di informazione è situato presso la cancelleria comunale di Ranua e il rettore della scuola professionale di Kuusamo si prende una settimana di vacanza per fare da guida al gruppo.

Il numero dei partecipanti è limitato a cento fondisti e questa numerosa partecipazione crea dei problemi per l'alloggio in una zona boschiva e scarsamente popolata. Il gruppo è composto di fondisti provenienti dalla Finlandia, dal centro Europa e dalla Svezia. Fra di essi vi sono campioni mondiali della categoria seniori, fondisti principianti con gli sci a squame, un pilota della Lufthansa con la sua compagna, un giovane marinaio di Berlino, un boscaiolo e un ex direttore della più grande fabbrica di carta finlandese in pensione. In altre parole fondisti amanti delle prestazioni di lunga resistenza e fondisti della domenica. L'età dei partecipanti varia dai 20 ai 70 anni. Naturalmente la maggioranza è formata da Finlandesi e da uomini che hanno già oltrepassato i 40 anni. Nessuno degli stranieri parla finlandese, pochi Finlandesi parlano tedesco o inglese, ma in qualche modo è sempre possibile capirsi perché tutti hanno la stessa meta: partire e sciare da una frontiera all'altra.

La frontiera russa

La mattina della partenza il gruppo viene colto dall'eccitazione, regna la stessa atmosfera come prima di una grande competizione. Alcuni, alle prime luci dell'alba, provano la cera sulla pista del collegio. Due bus partono verso est su strade innevate. Dall'aeroporto, con il volo della mattina, arrivano gli ultimi ritardatari. Sono 40 km che scorrono su e giù attraverso foreste, paludi e davanti a fattorie isolate. Fine della strada: è ora di scendere. Come in una partenza di massa, il gruppo si precipita sulla pista di neve polverosa tracciata da piccoli scooter. Cadute nelle discese, fermate per cambiare la sciolina, tempi intermedi e diverse andature modificano ininterrottamente l'ordine della fi-

L'immensità del paesaggio finlandese.

la. Su un fiumiciattolo gelato si arriva sino ad una rete che d'estate dovrebbe impedire ai canoisti di lasciare la Finlandia involontariamente. La pista scorre su una striscia disboscata di 100-300 m che delimita il confine. Alcune guardie di confine finlandesi, su 3 scooter, marcano la frontiera segnando con una striscia bianca il confine che si estende all'infinito da nord a sud. Ad est rimangono delle torrette di guardia come ricordo dei tempi della cortina di ferro. Ci si chiede come mai vengano ancora occupate regolarmente. I Finlandesi hanno disboscato le linee di confine con l'ex Unione Sovietica per evitare problemi con la Russia a causa di cacciatori, escursionisti o boscaioli che si smarriscono.

Posti di rifocillamento in mezzo al bosco.

In marcia

La distanza giornaliera dipende dalla possibilità d'alloggio ed oscilla tra i 55 e gli 85 km. Sulla pista, ogni 5 km, c'è una tabella gialla che segna la distanza mancante per raggiungere il traguardo della tappa. Queste distanze non sono sempre giuste, ci sono dei km «corti» e dei km «lunghi» a dipendenza della stanchezza. Dopo 60 km si aspetta con ansia il tabellone che indica «ancora 10 km», e non arriva, non arriva, e tutti cominciano a dubitare di se stessi e del senso dell'impresa. Poi, inaspettatamente, appare il tabellone dei 5 km e le forze riemergono. Alla mattina ognuno può partire quando vuole. I più lenti partono direttamente dietro la macchina che traccia la pista, i più veloci aspettano finché la macchina ha un certo vantaggio. In tal modo, al 15esimo km, tra un sorpasso e l'altro, si arriva al primo posto di rifocillamento.
Sulla pista, circa ad ogni 12-15 km, c'è un punto di ristoro che può trovarsi in una capanna nel mezzo della foresta, in una saletta di una casa di campagna, in una scuola, in un fast food accanto ad un distributore di benzina. Lo spuntino varia di poco: succhi di frutta più o meno caldi, liquidi e dolci, spicchi d'arancia, cetrioli sott'aceto, uvetta della California, qualche volta panini imbottiti, banane e cioccolato. Le soste predilette sono presso il club della stazione sciistica di Kemi dove si trovano caffé e bomboloni, e presso la scuola di Hosio rinomata per le sue cialde fresche.
Molti si portano il loro zainetto con un pic-nic, una thermos, cera e vestiti. Alcuni partecipanti corrono come alla Maratona engadinese in abito da competizione e si legano alla cintura una borraccia. Fanno affidamento sui servizi locali e in caso di tempesta hanno la possibilità più volte al giorno di ritrovare i bus con il bagaglio e abiti di ricambio. Chi è stanco ed acciaccato oppure ha freddo, può salire sui bus riscaldati e continuare un pezzetto così. Come sicurezza per i partecipanti uno scooter con attaccate delle canadesi chiude le file.

Pista e paesaggio

Chi non ama lo sci di fondo lo considererebbe noioso: foreste, nient'altro che foreste separate da lunghi tratti piatti su paludi e laghi gelati. Il fondista però, considera tutto ciò differentemente. Nella foresta, con tanto sottobosco, si snoda la stretta traccia, poi si aggiungono delle difficoltà tecniche e dei terreni impegnativi. Così le paludi, i laghetti e ogni sentiero dritto sono un sollievo. Nelle zone rimboscate la traccia principale è scorrevole, alle salite seguono delle discese riposanti e lunghe. Alcuni tratti arati permettono di effettuare il passo del pattinatore. Le cime di colline disboscate offrono un panorama aperto sulla foresta. Le lunghe attraversate dei laghi esposte ai venti non sono molto piacevoli, con la neve e col vento possono addirittura diventare pericolose perché la traccia si cancella velocemente. I comuni preparano bene la pista e la loro vicinanza si nota dalla pista più larga e ben preparata che fa parte della rete delle piste locali e che conduce allo stadio per il rilevamento dei tempi.
A Kemi, nello stadio, accanto al trampolino c'è addirittura un impianto di risalita per gli amanti dello sci e dello snowboard. Una delle specialità scandinave è la pista «dell'alta tensione». I pali dell'elettricità seguono la via più breve e la pista scorre dritta per dozzine di km tra montagne e valli, fiumi e laghi. Siamo all'ultimo giorno e 20 km su di un lago ghiacciato ci separano dalla foce del fiume della città di confine Tornio.

Il fascino della competizione

«Da una frontiera all'altra» non è una competizione, ma tutti i giorni si svolgono delle piccole gare. Per alcuni Finlandesi lo scopo è semplicemente di arrivare per primi in sauna. Se sulla pista si ritrovano davanti dei «non Finlandesi» si sentono agonisticamente sollecitati e si lanciano all'inseguimento. Ognuno può tentare la fuga, oppure lasciarsi sorpassare per poi seguire a ruota oppure continuare con il proprio ritmo. L'incontro casuale di 4 Finlandesi, 2 Svedesi e 2 Svizzeri si trasforma per 60 km in una gara tattica ad eliminazione con sprint finale.

Alloggio

Probabilmente una delle attrazioni di questa settimana sono i vari alloggi molto differenti l'uno dall'altro. Le prime due notti tutti dormono in un collegio di campagna, la terza notte, un gruppo la passa in un albergo di prima classe con 40 camere e gli altri in appartamenti di vacanza.

In marcia tutti assieme.

La quarta giornata fa capo ad un centro sciistico. L'albergo, ultramoderno, con una vista mozzafiato, è situato all'apice della collina. A conclusione di questa giornata impegnativa si risale all'albergo con un impianto di risalita. Per i Finlandesi è la prima salita in scilift in assoluto. Perplessi si guardano attorno ed osservano gli sciatori più esperti dei paesi alpini, poi fanno una prova «a secco» a coppie, utilizzando i bastoni da sci a mo' di àncora e finalmente si buttano. La mattina seguente, per motivi di sicurezza e secondo le disposizioni degli istruttori, il gruppo viene acccompagnato in bus ai piedi della collina; soltanto gli Svizzeri sciano a valle.
Quinta notte: quelli che sinora hanno soggiornato negli appartamenti passano all'albergo di prima classe, gli altri vanno in un motel. La sera, dopo una tappa di 85 km, i Finlandesi, scarpe di vernice e cravatta, si trasformano in ballerini, per la gioia delle donne del villaggio.
La sera seguente, il gruppo viene ospitato in scuole molto distanti l'una dall'altra. Le monitrici e le mogli dei monitori cucinano, si dorme nelle aule su materassi tra libri, lavagne e computers. Nella vicina casa della parrocchia si balla di nuovo. La mattina dopo i primi scolari curiosi arrivano prima che le aule siano riordinate. Molti arrivano a scuola con gli sci di fondo, altri con gli scooter da neve (costano la metà di un'auto). Ogni scuola dispone di una pista di fondo ed una di ghiaccio illuminate.
La notte prima della tappa finale viene passata in una colonia estiva. D'inverno non c'è acqua corrente però la sauna funziona e l'associazione femminile della zona si occupa di offrire un buon vitto.
L'ultima notte, nell'hotel feudale della città, dopo i 70 km finali, il primo rifocillamento ha luogo nel bar della sauna. Seguono un banchetto finale con ballo fino a notte fonda. Ma i Finlandesi non si stancano mai?

«La via è la meta»

Perché alcuni vi partecipano per la decima volta? Perché altri che hanno sofferto mal di piedi e mal di stomaco ed hanno maledetto questa impresa il giorno stesso della partenza pianificano già la prossima partecipazione? Sarà l'esperienza di gruppo, la sauna, il ballo, l'aver vissuto dal vivo in modo positivo questo paesaggio povero e monotono, il piacere di essere sulla pista, la sensazione del girovagare e dell'arrivare, la prova di resistenza, il far qualcosa per la propria salute, lo sforzo, l'affermazione personale e il distacco dalla routine quotidiana?
Qual è il senso dell'impresa del fondista che dopo 20 km e quello del ciclista che dopo 100 km tornano al punto di partenza? Qual è il senso dello scalare una vetta per poi ridiscendere? Qual è il senso di un avvenimento sportivo come l'attraversata denominata «Da una frontiera all'altra»? Se non ci fosse un senso nessuno parteciperebbe. Lo scopo è di raggiungere la frontiera svedese o di terminare la tappa giornaliera? Qui non si tratta di una vittoria di tappa o di un gran premio della montagna e nemmeno della vittoria finale, deve esserci qualcosa d'altro.
La via è la meta. Il movimento sugli sci, il raggiungimento di una meta lontana, sciare in uno spazio infinito e non su un percorso circolare, la sensazione di poter continuare quasi all'infinito, in compagnia di se stessi, del proprio corpo e dei propri sentimenti in un paesaggio bianco ed esteso. Questo è il senso e all'arrivo questo senso si disperde. Solamente ritornando e correndo di nuovo l'anno prossimo lo si potrà ritrovare. ■

Soli col proprio ritmo.